



La «Cura» e le emozioni al centro dei Dialoghi di Trani

Oggi pomeriggio l'anteprima a Malta della XXII edizione

Al centro della XXII edizione de I **Dialoghi di Trani** c'è «La Cura», una parola evocativa e ricca di sfumature, che traduce in azione il principio di responsabilità per il pianeta e le generazioni future. Il viaggio intorno a questo grande tema si sposta a Malta, dove l'Istituto Italiano di Cultura de La Valletta ospita oggi (ore 18,30) l'anteprima internazionale del festival, organizzato dall'Associazione culturale «La Maria del Porto» in collaborazione con Comune di Trani e Regione Puglia. Al The Embassy Valletta Hotel (173 Strait St.) a confrontarsi sul tema de «La cura delle emozioni» saranno la filosofa e scrittrice Ilaria Gaspari e la filosofa e regista Maria Guidone.

Le emozioni che ci attraversano sono il segno che siamo vivi: vivi e vulnerabili al mondo, aperti alle oscillazioni della paura e del desiderio, della meraviglia e della gelosia. Maria Guidone e Ilaria Gaspari dialogheranno su come la letteratura, il cinema, l'arte in generale, e naturalmente la filosofia, si prendono cura della nostra vita emotiva, così potente e così fragile, proteggendola, sfidandola, esplorandola in tutte le sue declinazioni.

In apertura ci sarà la proiezione del cortometraggio *Albertine where are you?*, con cui Maria Guidone ha vinto il premio come Miglior Regia alla Settimana della Critica della 79esima Mostra del cinema di Venezia. In questo lavoro, la regista si è lasciata ispirare dalle parole di Proust e della *Recherche*, focalizzandosi in particolare sulla figura di Albertine – selvaggia e inafferrabile – a significare un discorso profondo sull'impossibilità dell'amore inteso come possesso, e sulla libertà di essere ciò che si è come unico senso della vita.



REGISTA Maria Guidone

«Albertine è una maschera letteraria particolare: una donna lesbica che nasconde un uomo gay. Albertine si libera delle costrizioni di genere, così come il film scardina le regole narrative. - spiega la regista Maria Guidone - Abbiamo bisogno di un cinema che ci faccia vedere il tempo in sé. Le serie violentano il tempo, lo usano solo a scopo consumistico, sottomettendolo all'azione. Il tempo che ci insegna Proust ha un grande valore per il cinema oggi: un tempo emotivo, un tempo interiore, il tempo di cui siamo costituiti».

Il personaggio di Albertine è emblematico: sfugge, cambia, forse non esiste nemmeno. Rappresenta il potere dell'immaginario nelle storie d'amore perché «quando amiamo qualcuno, lo inventiamo. Proust diceva: è la nostra immaginazione la causa dell'amore, non l'altra persona». E con la trasfigurazione del tempo e dello spazio, nel corto, come in una sorta di viaggio onirico, viene rappresentata una «Puglia interiore»: è una Puglia in cui ci sono i motel americani, in cui si parla inglese e la camera di Marcel è costruita su quella di Marcel Gogh.

Nel dialogo tra la regista Maria Guidone e la filosofa Ilaria Gaspari, si afferra il potere *queer* della letteratura.

Conclude Guidone: «Che siamo scrittori, che siamo lettori la letteratura è questa macchina magica che ci fa vivere le vite degli altri, ci fa trasformare. Quando Marcel in discoteca si traveste ci dice proprio questo: dimostra di essere all'altezza della capacità metamorfica di Albertine, di sapere cambiare per seguire un desiderio. Questo il cuore del film: cambiare, trasformare le nostre identità praticando la ginnastica del desiderio».

